

Jilda

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Marra Castronovo**

**JILDA**

*Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Giuseppe Marra Castronovo**  
Tutti i diritti riservati

## Prologo

*Venezia, Italia, XVII secolo*

Il tempo era chiuso, per non parlare dell'aria che si presentava pesante, mentre le campagne erano aride, con verdure scolorite. Il cielo nebbioso, senza promettere pioggia, segnava l'inizio di una terribile catastrofe.

A causa di guerre e carestie provenienti dall'oriente, vi fu il diffondersi della peste, conosciuta come 'Morte Nera', che avvenne tra il 1630-1631, causando una terribile epidemia, ed ebbe forti ripercussioni nella cittadina veneta, causando un deciso aumento della mortalità. I sopravvissuti vivevano di stenti, soffrivano con addosso delle piaghe e pregavano il Signore che li liberasse da quell'orribile maledizione.

Un medico con il suo assistente, in giro per Venezia, con addosso lunghe tonache, cappelli neri e una strana maschera inquietante dal lungo naso, bussava porta a porta per assistere gli appestati. Entrati nella prima abitazione, con un lungo bastone, il dottore esaminò i bubboni del malato senza toccarlo, procedendo con un salasso, aiutato dal suo assistente. Sfortunatamente, per l'uomo non ci fu più nulla da fare, evidentemente l'uomo aveva già contratto il morbo già da tempo, l'intero organismo era infetto. Era troppo tardi per poterlo riuscire a salvare.

A bordo di una barca, i medici si recarono all'isola del Lazzaretto, dove dei loro colleghi bruciavano i cadaveri degli appestati per impedire eventuali contagi in città.

Il giovane dottore rimase impalato fissando quella macabra scena, ma fu ripreso dal suo maestro. Doveva darsi una mossa. Senza esitazioni il medico si diede da fare.

*Tredici anni dopo. Cina, Honan. Periodo della dinastia Ming.*

*È in corso una battaglia nelle mura di un monastero di monaci Shaolin.*

Questi monaci erano stati perseguitati da un malvagio Imperatore che voleva appropriarsi delle loro terre e venivano di continuo attaccati. I monaci non erano solo dediti alla preghiera, ma erano anche degli abili guerrieri esperti di kung fu, con a capo il loro saggio maestro e formidabile combattente. I monaci affrontarono coraggiosamente gli invasori, ma purtroppo questi si rivelarono più numerosi del previsto, con frecce scoccate che piovevano da ogni lato. Molti monaci furono uccisi, il maestro sopravvisse, ma fu gravemente ferito e il monastero finì nelle mani dell'esercito del tiranno imperatore.

Il ricordo di un tragico incendio avvenuto otto anni prima al villaggio di Krandal, sconvolse la vita di una dolce bambina, che perse i genitori in tenera età assieme alla sorella più grande. Questa bambina è poi cresciuta, diventando una splendida fanciulla che aveva avuto il coraggio di andare avanti lasciandosi il passato alle spalle. Ma, nell'ombra, qualcosa di malvagio si nascondeva dietro le quinte del pacifico villaggio.

Jilda Fiodor era una ragazza adolescente, dolce e affettuosa. Sarà proprio lei ad accompagnarci in questo viaggio, insieme a un nutrito gruppo di altri ragazzi.

Ma andiamo con ordine...

# 1

## Tutto ha inizio

### *Villaggio di Krandal*

Due ragazzi e due ragazze si stavano preparando a fronteggiare una banda di banditi con il loro capo. Il leader in carica si faceva chiamare Plùs, un uomo geneticamente modificato, alto un metro e novantotto centimetri, dalla pelle azzurrognola, calvo, dagli occhi privi di pupilla, con una massa muscolare possente, dotato di una forza sovrumana, in grado di emanare scariche elettriche da tutto il corpo e uccidere senza pietà i suoi avversari.

Plùs dominava una parte del villaggio con la prepotenza, grazie ai suoi poteri.

Di fronte aveva dei validi avversari: il celebre Herk Karu, ardito combattente d'arti marziali, esperto alchimista e docente di alchimia alla *Krandal Alchemist School*; Amanda Breta, amica di Herk, anche lei alchimista e valorosa combattente dallo sguardo simile a un drago rapace; Jayce Steel, giovane coraggioso, allievo di Herk e Siam Slade, ex-mercenaria, esperta nell'uso dei coltelli e agilissima combattente.

Il cielo tuonava minaccioso, seguito da una calma innaturale, mentre le due fasce rivali si preparavano allo scontro. Plùs con la sua arroganza provocava gli eroi dicendo loro che non avrebbero avuto alcuna *chance* di vincere e prendendoli in giro, chiamandoli 'sfigati'. Amanda si adirò per la provocazione. Herk, invece, tentò, inutilmente, in modo diplomatico, di evitare lo scontro, desiderando che Plùs e i suoi accoliti lascassero in pace il quartiere.

La calma svanì e Plùs rispose che potevano continuare a sognare. Così, ebbe inizio lo scontro. Herk diede ordine ad Amanda, Siam e Jayce di pensare ai pesci piccoli, mentre lui si sarebbe occupato di quello grosso.

La battaglia infuriò e ognuno dei contendenti scatenò la propria ira. Amanda, Siam e Jayce diedero il loro meglio in combattimento, mettendo a terra gli sgherri di Plùs.

Plùs, rimasto solo e adirato dall'incapacità dei suoi uomini, si scagliò verso Herk, scatenando un alone di energia elettrica che bloccò il maestro afferrandolo per la schiena e stringendolo forte.

I ragazzi urlarono il suo nome, preoccupati. Herk riuscì a liberare le mani. Colpì il collo di Plùs e, nell'attimo in cui il gigante si sentì soffocare, riuscì a liberarsi. Plùs, una volta ripresa aria, colto dall'ira, lo attaccò di nuovo.

Herk, con un calcio ben assestato, mandò a terra l'avversario e pose fine alla battaglia. Nel frattempo, anche Amanda, Siam e Jayce erano riusciti a sopraffare gli scagnozzi di Plùs.

A Plùs e i suoi accoliti non rimase che ritirarsi, ma prima promisero che sarebbero tornati.

Amanda aveva intenzione di seguirli, ma Herk la fermò, dicendole di lasciar perdere, lo scontro, ormai, era terminato.

Intanto, un losco figuro nascosto in un albero, dopo aver assistito alla scena, disse tra sé a sé: "Plùs è solo un idiota!"

### *Il mattino seguente, ora di colazione*

Jilda Fiodor era una ragazza con un grande sogno. Fin da bambina, infatti, desiderava diventare un'alchimista affermata. Non solo, lei voleva aprire una scuola per insegnare ai bambini. Era una ragazza curiosa, sempre immersa nella lettura di libri che parlavano d'intrugli e pozioni.

Jilda era spesso in compagnia di Lilian, detta Lily, sua sorella maggiore, una ragazza seria e responsabile, dal grande cuore, iperprotettiva con lei e che lavorava come fornaia assieme a Velvet Tenon, donna single, simpatica e grande lavoratrice, sorella minore della madre che aveva cresciuto le nipoti.



Sia Velvet che Lily desideravano che Jilda, di tanto in tanto, desse una mano al forno o che si trovasse un lavoro, anziché stare sempre a leggere.

Jilda, seduta in riva al lago, notò che, inaspettatamente, qualcuno alle sue spalle la osservava. All'improvviso, si voltò, ma non vide nulla e pensò che fosse solo la sua immaginazione che le giocava qualche scherzo.

Finì di leggere il suo libro e si incamminò verso il negozio di fiori. Era l'ora di chiusura e la sua amica, Clio Evans, a cui voleva molto bene, si sarebbe liberata dai suoi impegni.

Clio era la figlia della sarta Ada Adenora e del celebre scrittore di romanzi d'avventura Adrian Evans, un tempo grandi amici dei genitori di Jilda e Lily. Furono proprio loro ad aiutare Velvet a crescere le due sorelle.

«Allora, come vanno le cose a casa?» chiese Clio, una volta fuori dal negozio.

«Lily e Velvet mi fanno sempre i soliti discorsi. Vogliono che lavori in bottega. Questo desiderio dell'alchimista proprio non lo capiscono», rispose Jilda.

Lily arrivò all'improvviso e le sorprese, interrompendo il loro discorso.

«Jilda, ho bisogno di te per una piccola commissione» disse alla sorella. Poi, rivolgendosi a Clio: «Se vuoi puoi farle compagnia.»

«Di cosa si tratta» domandarono quasi in coro.

«Dovete portare delle focacce al sale da parte di Velvet a Lucius Sato, l'asceta contadino cieco conosciuto come Eremita della Valle.»

Le ragazze sgranarono gli occhi e risposero: «Lucius Sato? Quel signore cieco e malandato?»

«Andate immediatamente» sbottò Lily, adirata. «Lucius Sato merita rispetto da tutti noi. Fu lui a salvare quella bambina da l'incendio durante la guerra alla Valle delle Camelie e quel salvataggio gli costò la vista.»

Lily si arrabbiò e non rispose nemmeno, fece solo cenno loro di cominciare a camminare. Lucius meritava rispetto.

Jilda e Clio, dopo aver udito queste parole, si resero conto del nobile gesto di Lucius e, pur rimanendo dispiaciute, se ne anda-

rono a braccetto canticchiando. Il loro menefreghismo apparente fece vergognare Lily, che rimase impalata in mezzo alla strada a guardarle allontanarsi.

Giunte a casa di Lucius, le ragazze videro l'eremita spaccare della legna.

«Buongiorno signor Lucius, siamo Jilda e Clio. Mia zia Velvet ci ha mandate per darle questo cesto di focaccine al sale» esordì Jilda.

«Oh, che pensiero gentile! Grazie Jilda, tua zia è sempre una donna generosa. Gradite del té?»

Le piccole accettarono e, sorseggiando il tè, si concessero qualche momento per mettersi comode ad ascoltare la storia di Lucius.

Tutto risaliva al periodo di un conflitto chiamato 'guerra meccanica'.

Lucius, un tempo, quando era un giovane monaco, viveva nella Valle delle Camelie di cui era originario. Un giorno, mentre spazzava, sentì delle urla. Subito si domandò cosa stesse succedendo.

Si accorse presto che il nemico stava tenendo in ostaggio donne e uomini e, nel frattempo, stava dando fuoco a una casa con dentro una bambina.

Lucius intervenne affrontando i ribelli con la sua abilità nelle arti marziali.

Dopo aver steso i soldati e liberato gli ostaggi, avanzò coraggiosamente nell'edificio dove la bambina piangeva implorando aiuto.

Lucius entrò nella casa e, trovando la bambina, la prese per mano facendola correre verso la porta. All'improvviso un'ondata di fuoco lo investì e gli colpì gli occhi. Si portò le mani al viso, gridando, non vedendo più nulla.

Lucius si dimenò, si mosse in maniera confusa cercando ristoro in qualche modo, ma finì per sbattere la testa e perdere conoscenza. Risvegliatosi in ospedale con gli occhi bendati, il dottore gli disse che non c'era più nulla da fare, le fiamme gli avevano bruciato completamente le retine. Sarebbe rimasto cieco per tutta la vita. Subito dopo arrivò la gente del villaggio per ringraziar-

lo con tanto di doni. Da quel momento fu considerato un eroe per aver salvato la bambina, ma Lucius, in cuor suo, sapeva di aver fatto solo quello che riteneva più giusto e non si sentiva affatto un eroe.

Sumiko, la bambina che aveva salvato, gli si avvicinò e, per ringraziarlo, dopo averlo abbracciato, gli regalò un rosario che ancora oggi portava al collo.

Dimesso dall'ospedale, Lucius tornò al tempio per allenarsi. I suoi maestri, per aiutarlo, vista la sua cecità, gli insegnarono come sviluppare i sensi dell'olfatto e dell'udito con l'ausilio della telecinesi.

Finita la guerra, dieci anni dopo, all'età di quarantatré anni, Lucius decise di lasciare il tempio per trasferirsi a Krandal, per vivere in pace e coltivare il suo orto. Gli abitanti, appena lo videro, subito lo riconobbero. Ormai tutti lo conoscevano come "l'uomo che salvò la bambina e sconfisse i ribelli a mani nude". Lucius fu ben accolto e divenne il loro saggio asceta. I paesani, di solito, quando avevano bisogno di qualche consiglio, gli portavano sempre qualcosa da mangiare o del vestiario.

Conosciuto come l'Eremita della Valle, Lucius s'affezionò al posto e Krandal diventò la sua nuova casa. Lucius riusciva era in grado di sfruttare con abilità la tecnica della telecinesi e percepiva ogni movimento delle persone, riconoscendole dall'odore.

Lucius spostava perfino gli oggetti con la forza del pensiero e, per provarlo alle ragazze, sollevò un bicchiere senza usare la mani facendolo levitare davanti a loro.

Jilda e Clio, non avendo mai visto niente del genere, rimasero a bocca aperta. Salutato Lucius, tornarono al villaggio. Per tutto il tragitto non smisero mai di parlare della sua simpatia e gentilezza.

Quasi vicino casa, le ragazze videro Lucas Lennard, il meccanico. Era appena uscito dal forno e, passando, salutò Clio e Jilda.

Le due amiche si salutarono e Jilda entrò nel panificio, riferendo alla zia che aveva dato le focaccine a Lucius, ma Velvet, sembrava non ascoltarla proprio. Continuava a fissare Lucas allontanarsi e sembrava ipnotizzata.

«Zia, stai bene?» chiede Jilda.

«Jilda, non vedi che Velvet ha una cotta per quel meccanico?!» sghignazzò Lily facendo ridere anche la sorella.

«Ah! Ora capisco! Brava Velvet, bisogna ammettere che il signor Lennard è un bell'uomo: alto, fisico asciutto, di bell'aspetto, educato e gran lavoratore, ed è stato eroe di guerra. Hai bei gusti zia!»

Velvet rispose imbarazzata: «Ragazze non v'impicciate. Lily torna al lavoro e tu Jilda rientra in casa.»

### *A casa di Amanda*

Siam lustrava i suoi pugnali, Jayce se ne stava seduto ascoltando la discussione tra Amanda ed Herk.

Lei continuava a lamentarsi perchè aveva lasciato andare via Piùs, mentre questa sarebbe potuta essere l'occasione buona per eliminarlo, liberando definitivamente il villaggio dalle sue prepotenze.

Herk, dal canto suo, rispondeva che non c'era bisogno di infierire ancora, Piùs era stato sconfitto! Se fosse tornato sarebbero stati pronti a dargli un'altra lezione e, infine, ricordò ad Amanda che loro non erano assassini, ma avevano solo il compito di proteggere gli indifesi.

Siam e Jayce non proferivano parola e rimasero immobile e incantati, quando Amanda, alzandosi in piedi, ricordò ad Herk la storia della loro vite.

Circa vent'anni prima, quando ancora erano bambini, furono segnati da destini atroci. I genitori e il fratello di Herk furono uccisi davanti ai suoi occhi da uno scienziato folle, mentre Amanda fu sfruttata come cavia da laboratorio, sottoposta a scariche elettriche e a delle iniezioni, che le compromisero la vista così tanto che per uscire era ancora costretta a infilare degli occhiali da sole per non terrorizzare la gente.

Herk, stringendo la foto dei propri cari, rimase senza parole e rivolse un pensiero al maestro Ting Pei, che li allevò e insegnò l'alchimia e la sacra arte dello Shaolin kung fu.

Fu in quel momento che il ragazzo comprese che Amanda aveva ragione, ma, nonostante questo, era ancora convinto che